

Tra due settimane si apre la manifestazione nazionale dell'Unità

# Lavora a pieno ritmo a Genova la «fabbrica» del Festival

Impegnati centinaia di compagni che hanno rinunciato alle ferie - Esclusi i disoccupati e i giovani, chi lavora versa una quota di 1000 lire per il pasto

Dal nostro inviato

GENOVA - L'organizzazione assomiglia parecchio a quella della fabbrica. La differenza sta nel fatto che anziché timbrare il cartellino, quando si arriva si dà il nome al compagno. Ravascio. E si è liberi di scegliere l'ora in cui si stacca. «Fino alle 18», dicono quasi tutti. Ma c'è anche chi prolunga l'orario fino alle 21. Ravascio segna il nome su un grande foglio, macasa mille lire, ti dà un buono pasto e ti assegna ad un settore. Non pagano soltanto i disoccupati (pochissimi) e i ragazzi della FGCI (parecchi di più).  
Crediamo ci siano pochi precedenti di un posto dove si paga per lavorare. Ma fra le leggi non scritte del festival dell'Unità c'è anche questa. Il lavoro volontario dei compagni è il grande segreto non solo per realizzare, ma per rendere attiva una impresa le cui dimensioni sono così ragguardevoli che difficilmente una qualsiasi ditta privata riuscirebbe a condurre in porto con un minimo di profitto.  
Qui a Genova oltre il 60 per cento della superficie del festival è al coperto, fruisce delle strutture della fiera internazionale. Un grosso vantaggio, come ben si intuisce, in caso di qualche giornata di pioggia. Malgrado ciò, l'impegno per l'allestimento è tale da richiedere il lavoro di centinaia di persone ogni giorno, divise in più turni che, complessivamente, si protraggono dalle 8 del mattino alle 24.

Il compagno Orongo ci spietta una idea, sia pur generica, dello sforzo che si sta compiendo nell'immenso cantiere della fiera internazionale. Il materiale finora impiegato supera i 20 mila quintali. Devono essere stesi cinquecento metri di filo elettrico, quasi altrettanti di tubature del gas e dell'acqua potabile. Si debbono montare diecimila plafoniere per tubi al neon, duecento fari al quarzo, un migliaio di faretti, costruire 200 quadri-comando dell'elettricità. È impossibile calcolare, al momento, i chilometri di «tubi innocenti» impiegati.  
E quanti quintali di vernice, quante migliaia di metri quadrati di tela da dipingere. Bisognerebbe chiederla alla famiglia che vediamo impegnata con una pila di pannelli alti alcuni metri. Sono tre generazioni al lavoro, nonno, figli e nipoti. Sorprendente il numero delle compagnie. Ne vediamo arrivare quattro tutte insieme, due sono ragazze giovanissime. Vengono da Reggio, ci spiegano, dove nei giorni scorsi si è conclusa un'opera straordinaria, la festa dell'Unità. Adesso sono qui, a dare una mano a quella nazionale. A Reggio la prima festa è stata fatta appena tre anni fa ed è già tradizione.

C'è un cartello appeso all'ingresso del grande magazzino deposito (ci sono attrezzi di ogni genere, una piccola officina da falegnami, un laboratorio idraulico ed elettrico, la massa enorme dei ma-

teriali più svariati), dove dalle 8 alle 10 ininterrottamente si susseguono gli arrivi dei volontari. Il cartello dice: «Occorrono edili e falegnami. Chi ne conosce solleciti la loro partecipazione segnalando al compagno che tiene i nomi dei costruttori della festa».

Giungono tre ragazzi barbuti. «Fino alle 18», dicono. Danno il nome, acquistano il buono pasto. «Noi lavoriamo allo stand della RDT», aggiungono due di loro. E il terzo: «Io sono elettricista. C'è bisogno di me o posso andare con loro?». Risponde Ravascio: «Va con loro, che la RDT è un po' indietro». Poi ci spiega: «Da ferragosto in qua ogni mattina cresce il numero degli arrivi. Ormai moltissimi sono tutte facce nuove anche per me che sto qui dai primi di luglio». L'accanto, su una lavagna, campeggia una scritta col gesso: «Oggi meno 13» (tre giornate che mancano all'apertura del Festival). In basso la caricatura del compagno Guidi, il capocantiere, schizzato con in mano un gatto a nove code.

Dietro ad un bancone, alcuni anziani pensionati, in silenzio, montano coscientemente plafoniere e attacchi elettrici. Al tavolo di ingresso si susseguono le richieste: «Occorre un cartello semovente per trasportare un banco da 5 metri». Scende una compagna e chiede: «Hai nessuno da mandarmi alla libreria?». Si tratta di sbalare dei libri». Le prime due ragazze che arrivano (domandano timidamente do-

ve lo spogliatoio per cambiarsi) vengono prontamente dirizzate al padiglione dell'edilizia.  
Sembra di stare sulla plancia di comando di una grossa nave. E' piacevole l'atmosfera di fervore ma nello stesso tempo di divertita serenità in cui tutto procede. Quanta gente complessivamente è impegnata qui? «Adesso siamo a oltre duecento persone al giorno, però pochi sono sempre gli stessi. La fluttuazione è molto alta. Perciò si può affermare che parecchie e parecchie centinaia di compagni genovesi stanno dando il loro contributo volontario all'allestimento del festival. Inoltre, bisogna tener conto che è già iniziata l'attività di vigilanza. Anche a ferragosto, l'unico giorno in cui il nostro cantiere è rimasto fermo, cinquanta comunisti hanno sacrificato la giornata di festa per garantire un servizio di sorveglianza».



GENOVA - Un gruppo di compagni al lavoro nel villaggio del Festival

Sembra un palazzo in costruzione. Qui si svolgeranno le manifestazioni di massa e gli spettacoli all'aperto, al centro del grande comizio di chiusura.

Finito il lavoro di allestimento delle strutture principali, subentrano le singole sezioni, a ciascuna delle quali è affidato in gestione un ri-

storante, uno stand, un padiglione, una attività. E allo ra, l'impegno passerà dall'ordine delle centinaia a quello delle migliaia di compagni. Il festival nazionale nasce grazie a questo eccezionale, straordinario contributo di lavoro collettivo.

Mario Passi

Iniziativa nelle feste per valorizzare la preziosa attività

## Un protagonista, il diffusore dell'Unità

Il diffusore dell'Unità sta tornando ad essere un protagonista del Festival della stampa comunista. S'intificano le iniziative attorno a questo singolare attivista del nostro Partito: alcune rispondono alla tradizione del luogo, della sezione, del comitato cittadino, altre sono nuove ed inedite. A Castelnuovo Rangone di Modena hanno sostituito la tradizionale serata col cantante celebre con una specie di parata degli 80 diffusori della Sezione, tutti premiati con l'agiaricordo tra un «liccio» e l'altro. A Putignano di Pisa hanno dedicato una giornata al diffusore: al mattino grande diffusione, naturalmente, tanto perché non perdano l'abitudine, poi pranzo all'aperto nell'ambito del Festival ed infine dibattito sulla fattura del giornale, sull'impegno della Sezione, i traguardi raggiunti, le difficoltà e le potenzialità.  
Si è molto parlato, in questi mesi, dopo le elezioni del loro esito, della necessità di una robusta ripresa dello spirito di Partito, dell'orgoglio delle nostre caratteristi-

che, di un'autonomia della quale pur noi siamo gelosi. I diffusori rappresentano un punto fermo di questo «rilancio». Lo hanno compreso molte delle organizzazioni del nostro Partito, che, proprio per cominciare a dare concretezza alle indicazioni contenute nella riunione dei segretari dopo il 14 maggio e dall'ultimo Comitato centrale, hanno fatto una specie di ricognizione storica organizzativa del proprio passato e hanno riscoperto, appunto, i diffusori e l'apporto fondamentale che essi danno, da sempre, non solo al consolidamento dei legami del Partito con la gente e alla penetrazione capillare della linea politica tra compagni e non compagni, ma proprio nel dare una certa immagine dei comunisti. Da questa constatazione alla decisione di «inventare» qualcosa per i diffusori nell'ambito di manifestazioni, come il Festival, che proprio alla stampa comunista sono dedicati, il ritorno è stato breve.

Si è ritornati così alle vecchie, ma sempre calorose premiazioni, che vedono fianco a fianco il compagno

«storico», che diffonde «l'Unità» dal 1945 ed è diventato una figura tipica del quartiere o del paese e il ragazzo (spesso la ragazzina) che ha cominciato ora ed è già fiero del suo mucchietto di «Unità» domenicali e della targa che ora gli consegnano con una stretta di mano, tra gli applausi di compagni e amici.  
Perché c'è questo di buono e di confortante: la schiera dei diffusori non si è assottigliata col tempo, la «passività» non è rimasta meno, i ruoli sono stati costantemente colmati, tantissimi sono i giovani che si impegnano in questo compito, che solo apparentemente è umile e secondario.  
Il diffusore dell'«Unità» rappresenta poi la linea della continuità del modo diverso di essere del PCI in

confronto agli altri partiti, riconoscendo che qualcuno farebbe i ricordi di questi nostri compagni, i mille, sintomatici episodi della loro vita, delle decisioni e delle scelte.  
«Abbiamo sentito i dibattiti, le discussioni, le critiche anche dure ai gruppi dirigenti per una certa «ghettizzazione» della diffusione, per aver lasciato molte volte relegati agli addetti ai lavori i diffusori, vogliono guardamente non solo conoscere la linea, a tutti i livelli, perché poi sono loro che tante volte debbono spiegare ai cittadini, sono loro che debbono saper rispondere a domande, osservazioni, «mugugni», sono loro che hanno i più frequenti contatti con la gente, ma vogliono anche essere chiamati a determinarla quella linea. Vogliono dire la loro

Il piano dell'Istituto di fisica nucleare

# Come programmare in un decisivo settore della scienza

La proposta quinquennale prevede l'assunzione di 500 nuovi addetti - Il difficile confine tra interessi parziali e generali

La discussione che si sta sviluppando intorno al piano quinquennale proposto dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) tocca problemi concreti e delicati che vanno al di là dell'interesse per lo sviluppo di un settore pur affascinante della scienza. Essi mettono in luce, proprio partendo da una questione specifica e ben definita, come sia complesso il passaggio da formulazioni generali a indicazioni concrete, soprattutto nella situazione presente nella quale, non certo per nostre colpe o deficienze, viene sempre rimandata la possibilità di affrontare globalmente i problemi.  
La questione in esame — e sulla quale noi comunisti, credo noi soli, abbiamo avviato negli ultimi mesi un dibattito — è la seguente: l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) ha presentato il suo piano quinquennale (1979-83) per lo sviluppo della ricerca, prevalentemente nel campo della fisica nucleare e subnucleare. Esso prevede l'assunzione di 450-500 nuovi addetti e l'assegnazione di 250 borse di studio biennali.

Il piano è attualmente all'esame preliminare delle forze politiche e deve passare in tempi brevi al CIPE. La nostra posizione è di massima apertura verso lo sviluppo della ricerca di base, in particolare in campi dove la scienza italiana è in grado di conseguire risultati di rilievo, e questo è sicuramente il caso delle ricerche considerate nel piano INFN. Ma sentiamo anche la necessità di un piano generale della ricerca scientifica, nel cui quadro possano essere considerate le esigenze dei vari settori, sia della ricerca fondamentale che di quella legata alle possibilità di applicazioni tecnologiche e di interesse sociale. Siamo anche preoccupati della situazione di squilibrio territoriale nella distribuzione dei centri di ricerca, e riteniamo che i nuovi investimenti non debbano privilegiare, come nel passato, il Centro-Nord, a scapito del Mezzogiorno e delle Isole.  
Nel nostro dibattito, proprio per la delicatezza dei temi coinvolti è stato fatto il massimo sforzo per valutare il problema nel suo complesso, evitando contrapposizioni aprioristiche — anche se a management comprensibili — fra interessi scientifici diversi. I fisici sentono la responsabilità che ad essi deriva dall'uso di una quota rilevante dei finanziamenti nazionali per la ricerca e la necessità di uscire con proposte costruttive da dilemmi tradizionali come efficienza-partecipazione democratica, libertà delle scelte scientifiche e burocraticismo, ricerca di base-problemi del paese.

Una attenzione particolare è stata dedicata al fatto che, qualora la proposta dell'INFN di finanziamento e di assunzione di nuovo personale per il quinquennio fosse integralmente accolta, lo squilibrio attuale, tipico solo dell'Italia, fra la fisica delle particelle e del nucleo, e altri rami della fisica (stato solido, laser, geofisica, biofisica, fisica atomica e molecolare, ecc.), più vicini agli sviluppi applicativi, verrebbe ulteriormente accentuato. A questo fatto, che non può non preoccupare la comunità scientifica e le forze sociali, l'INFN può rispondere in positivo, sviluppando anche al suo interno alcune importanti iniziative di carattere interdisciplinare.  
Sarebbe utile che il dibattito potesse svilupparsi ancora coinvolgendo un più ampio arco di forze, tuttavia siamo convinti del fatto che, ancora una volta non per colpa nostra, il tempo stringe. Ritardi eccessivi avrebbero come conseguenza uno slittamento del piano e la necessità di un anno ponte, con evidenti seri disagi per lo sviluppo delle ricerche; dunque non è possibile rinviare una presa di posizione chiara, almeno su alcuni punti essenziali.  
a) Il nostro parere sul piano proposto è, nel complesso, favorevole. Equilibrato ci sembra il rapporto fra lo sviluppo della fisica nu-

clear e subnucleare, come pure lo sviluppo previsto per la ricerca da svolgere presso gli istituti universitari (Sezioni), i Laboratori nazionali e i grandi Laboratori stranieri. Apprezzabili, in particolare, le rilevanti iniziative strumentali proposte dal piano, che ci pare così adeguato a mantenere la competitività nel settore a livello internazionale; va tuttavia sottolineato che nuove gresse strumentali sono sostenibili solo finché esse sono realmente avanzate e competive. Molta attenzione dovrà essere dedicata alla necessità che le attività tradizionali dell'INFN siano altrettanto inserite nell'ambito delle nuove strutture previste dalla riforma universitaria.

Riteniamo positivo che, anche persistendo la carenza di un piano nazionale per la ricerca, l'INFN presenga nella programmazione della sua attività e che proponga, inoltre, per gli anni 1979-81, un ampliamento qualitativo delle proprie ricerche, con un contenuto scientifico e tecnologico, che si appoggia ai mezzi e alle tecnologie di cui l'ente dispone. Esistono, è a questo proposito, evitare che l'apertura verso iniziative di questo tipo sia solo marginale o addirittura fittizia, e che essa venga proposta prevalentemente con lo scopo di rendere più accettabile di fronte alle forze politiche la richiesta di ingenti finanziamenti.

Settembre in Italia Bruno Pontecorvo

ROMA - Dopo ventotto anni torna in Italia il fisico italiano Bruno Pontecorvo. È la prima volta che lo scienziato rimette piede nel nostro Paese dopo il suo trasferimento nell'URSS.  
Pontecorvo sarà a Roma il 7 settembre prossimo per partecipare ad un importante convegno organizzato dal Comitato del Lincol e dalla facoltà di Scienze matematiche e fisiche dell'Università di Roma in onore del 70° anniversario di Arnaldo, di Bruno Pontecorvo, che ha oggi 65 anni, svolgerà una relazione sulla «fisica dei neutroni».

L'8 ottobre si vota ad Arzano (Napoli)

NAPOLI - Dopo lo scioglimento del Consiglio comunale di Arzano da parte del prefetto, è stata fissata la data nella quale i cittadini dell'importante centro della provincia di Napoli dovranno recarsi alle urne: si voterà l'8 ottobre. I partiti stanno già preparando liste e programmi.  
C'è pare di aver colto anche nelle altre forze politiche della maggioranza un apprezzamento per questa nostra posizione. Poiché non è il momento di restare nel generico, e poiché lo sviluppo di due delle tre nuove iniziative è obiettivamente vincolato ai laboratori di Frascati, il cioloatore superconduttore deve essere installato nel laboratorio di Catania.  
Si pare di aver colto anche nelle altre forze politiche della maggioranza un apprezzamento per questa nostra posizione. Poiché non è il momento di restare nel generico, e poiché lo sviluppo di due delle tre nuove iniziative è obiettivamente vincolato ai laboratori di Frascati, il cioloatore superconduttore deve essere installato nel laboratorio di Catania.

Roberto Fieschi

Non due necessari impegni precisi non solo per quanto riguarda l'accesso alle attrezzature, ma anche per quanto riguarda i finanziamenti diretti e assegnazione di personale (è insostenibile, infatti, nella situazione attuale, indirizzare 700 nuovi assunti esclusivamente a ricerche di fisica delle particelle e del nucleo). Anche l'INFN quindi deve fare uno sforzo sincero per superare una visione settoriale.  
Sia nel rafforzamento delle strutture, sia nella scelta delle sedi per nuove rilevanti iniziative strumentali, sia infine nella assegnazione di nuovo personale, le esigenze dei centri di ricerca del Mezzogiorno devono essere considerate prioritariamente. Poiché non è il momento di restare nel generico, e poiché lo sviluppo di due delle tre nuove iniziative è obiettivamente vincolato ai laboratori di Frascati, il cioloatore superconduttore deve essere installato nel laboratorio di Catania.

## I viaggi di Unità vacanze 1978

<b>YEMEN</b> ALLA SCOPERTA DELLO YEMEN Itinerario: Roma - Sana'a - Ta'z - Mekha - Cataba - Zebid - Menaka - Sana'a - Roma Trasporto: aereo di linea Durata: 11 giorni Partenza: 5 settembre QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 850.000	<b>FRANCIA</b> A PARIGI PER IL FESTIVAL DE L'HUMANITE' Trasporto: treno Durata: 5 giorni Partenza: 7 settembre QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 240.000	<b>INDIA</b> INDIA CLASSICA DEL NORD Itinerario: Milano - Roma - Delhi - Agra - Jaipur - Udaipur - Bombay - Roma/Milano Trasporto: aereo linea/pullman Durata: 9 giorni Partenza: 27/12 QUOTA INDICATIVA Lire 700.000
--	--	---

<b>CUBA</b> CAPODANNO A CUBA CON SANTIAGO Itinerario: Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Camaguey - Santiago de Cuba - Guardavaca - Camaguey - Cienfuegos - Avana - Praga - Milano Trasporto: voli di linea Durata: 19 giorni Partenza: 23 dicembre QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 960.000	<b>ALGERIA</b> L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI Itinerario: Milano - Roma - Laghouat - Ouzella - Oran - Tazou - Algieri - El Oued - Biskra - Bordj - Saida - Ageri - Roma/Milano Trasporto: voli di linea - pullman Durata: 10 giorni Partenza: 28/10 - 27/12 QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 510.000/520.000	<b>JUGOSLAVIA</b> SOGGIORNARE A VERUDA (Pola) Bungalow tipo Complex BASSA STAGIONE Lire 42.000 MEDIA STAGIONE Lire 53.000 ALTA STAGIONE Lire 70.000
--	---	--

<b>VIETNAM</b> FESTA DELLA RIVOLUZIONE Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Vinh - Hue - Hanoi - Hanoi - Vinh - Hanoi - Berlino - Milano Trasporto: voli di linea Durata: 20 giorni Partenza: 12/8 QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 1.600.000	<b>JUGOSLAVIA</b> SOGGIORNARE A VERUDA (Pola) Bungalow tipo Complex BASSA STAGIONE Lire 42.000 MEDIA STAGIONE Lire 53.000 ALTA STAGIONE Lire 70.000	<b>ALGERIA</b> L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI Itinerario: Milano - Roma - Laghouat - Ouzella - Oran - Tazou - Algieri - El Oued - Biskra - Bordj - Saida - Ageri - Roma/Milano Trasporto: voli di linea - pullman Durata: 10 giorni Partenza: 28/10 - 27/12 QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 510.000/520.000
---	--	---

<b>CAPODANNO NELLO HOGGAR INSOLITO</b> Itinerario: Milano - Roma - Algeri - Tamasset - Assas - Taif - Algiers - Tazou - Tassent - Algiers - Roma/Milano Trasporto: voli di linea Durata: 8 giorni Partenza: 27/12 QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 700.000	<b>JUGOSLAVIA</b> SOGGIORNARE A VERUDA (Pola) Bungalow tipo Complex BASSA STAGIONE Lire 42.000 MEDIA STAGIONE Lire 53.000 ALTA STAGIONE Lire 70.000	<b>AFRICA</b> GUINEA BISSAU Itinerario: Milano - Genova - Dakar - Bissau - Dakar - Genova - Roma Trasporto: voli di linea Durata: 13 giorni Partenza: 18 gennaio 1979 e 15 marzo 1979 QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 698.000
---	--	--

Unità vacanze

## Unità vacanze

Milano - Viale F. Testi, 75  
Telef. 642.35.57 / 643.81.40

Organizzazione tecnica ITALTRUST